

# Il Canale emiliano romagnolo, *una risorsa per il territorio*

**Vale 150 milioni di euro all'anno di Plv.** Un progetto sempre più importante per l'agricoltura ma anche per l'ambiente e gli usi civili e industriali

Oggi l'irrigazione è una pratica irrinunciabile per migliorare la produzione che, specie sulle ortive e i frutteti, è accompagnata anche da un incremento della qualità e delle pezzature. Uno scenario, legato all'evoluzione delle tecniche agricole e alle ricorrenti siccità estive, molto diverso da quando fu iniziata, oltre cinquant'anni fa, la costruzione del Canale emiliano romagnolo.

Durante la realizzazione delle prime opere, proseguite sino ad oggi per portare l'acqua a oltre 150 chilometri di distanza dal fiume Po, molti considerarono il progetto un'opera faraonica e antieconomica perché l'acqua pareva poco utile all'agricoltura e al territorio. In effetti fino a trent'anni fa, anche per la migliore piovosità, molti frutteti non venivano irrigati e su colture come la bietola da zucchero e il mais l'irrigazione era praticata con i soprassati e poco efficienti criteri di "soccorsio". Oggi invece l'acqua del Cer è ormai indispensabile anche per molte attività industriali e come risorsa idrica da potabilizzare. La modernizzazione dell'agricoltura ha visto nelle coltivazioni ad alta densità di piante, nell'impiego di portinnesti deboli, nella pratica dell'inerbimento interfilare e nell'introduzione di specie ortive e da frutto altamente idro-

esigenti, tutti fattori di incremento delle necessità idriche. Fortunatamente gli agricoltori hanno accompagnato il maggior ricorso all'irrigazione con metodi sempre più efficienti: hanno ridotto drasticamente quella per scorrimento e impiegato sempre più l'irrigazione per aspersione. E oggi in alcune province come Ravenna, la più usata nel comparto ortofrutticolo è l'irrigazione a goccia. Inoltre, un sempre maggiore numero di aziende agricole utilizza il sistema di consiglio irriguo di Irrinet, determinando un uso sempre più efficiente dell'acqua nelle campagne.

## *L'impatto economico*

Ma quanto vale la presenza del Canale Emiliano Romagnolo per il territorio? I conti non sono semplici e non tutti i vantaggi si possono esprimere in termini monetari. Il beneficio economico, sociale e ambientale dovuto alla disponibilità di acqua che il Cer mette a disposizione è dato dalla somma di numerosi fattori.

Prima di tutto l'incremento del peso delle produzioni agricole, conseguente al miglioramento qualitativo e quantitativo determinato dall'irrigazione; poi il valore economico e sociale dato dallo svilup-

**PAOLO MANNINI**  
Consorzio di Bonifica  
di Secondo Grado  
per il Canale  
Emiliano Romagnolo



*Oasi di Punta  
Alberete,  
la biodiversità  
è garantita  
dalle immissioni  
d'acqua dolce del Cer*



*Veduta aerea del Cer nel territorio romagnolo*

po dell'occupazione nelle aziende agricole e nelle attività di filiera. Notevole è anche il vantaggio ambientale dovuto al calo della subsidenza del territorio, in quanto l'utilizzo delle acque superficiali del Po porta a ridurre o eliminare l'estrazione dalle falde. L'acqua irrigua nelle reti consortili ha poi un effetto positivo, con risvolti di tipo ambientale ed economico su: ricarica delle falde, disinquinamento dei corsi idrici artificiali e naturali, salvaguardia della biodiversità e della sopravvivenza di alcune zone umide di interesse comunitario. Infine, va considerata l'importanza della disponibilità idrica per gli usi industriali, civili e turistici.

La certezza e la qualità dell'acqua saranno sempre più posti al servizio della collettività: presto, infatti, Romagna Acque-Società delle Fonti spa terminerà la costruzione del nuovo potabilizzatore da 1 m<sup>3</sup>/secondo in località Fosso Ghiaia (Ra), che affiancherà quello ravennate già esistente (Nip1), ambedue alimentati con acque del sistema Cer.

### *I numeri del Cer*

Negli ultimi dieci anni sono stati distribuiti dal Cer circa 250 milioni di m<sup>3</sup> d'acqua (Mm<sup>3</sup>) all'anno, con un minimo di 177 Mm<sup>3</sup> nel piovoso 2007 e un massimo di 343 Mm<sup>3</sup> nel 2012. Il 2013 con 245 Mm<sup>3</sup> è risultato perfettamente nella media del decennio. L'acqua è stata prevalentemente impiegata per l'irrigazione (82%), ma anche per usi industriali (Enichem di Ravenna) e potabili (potabilizzatore Nip1 di Ravenna e potabilizzatori mo-

bili di Macerone di Cesena, Granarolo Faentino e Forlimpopoli, costruiti per l'emergenza siccità 2007 e 2011 su impulso della Protezione civile della Regione Emilia-Romagna). L'acqua distribuita dal Canale ha garantito le produzioni dei campi raggiunti dalle opere irrigue e ha dato a tutto il territorio romagnolo la certezza d'approvvigionamento per l'industria, la cittadinanza e il turismo estivo.

Sulla base della pluriennale sperimentazione condotta dal Consorzio per il Cer sul territorio, si stima che l'acqua distribuita su circa 75-80 mila ettari di superficie abbia determinato un valore aggiunto sulla Produzione lorda vendibile (Plv), valutabile in circa 1 €/m<sup>3</sup> nelle annate più siccitose e in circa 0,35 €/m<sup>3</sup> in quelle umide.

Attribuendo un incremento medio prudenziale di Plv di circa 0,6 €/m<sup>3</sup> negli anni simili al 2013, si può valutare che l'acqua del Cer porti a un incremento di Plv di circa 150 milioni di euro annui. Risultati ancora migliori saranno conseguiti quando, per effetto del miglioramento dell'efficienza di trasporto mediante condotte tubate attualmente in costruzione, si ridurrà la quantità d'acqua distribuita ma non produttiva.

Occorre anche tenere conto del valore che la presenza dell'acqua e l'incremento di produzione agricola portano sul territorio, per il positivo indotto sulla vendita di attrezzature e mezzi tecnici legati alle varie filiere produttive. Sotto il profilo sociale e dell'occupazione, l'acqua del Cer porta a uno sviluppo di giornate lavorative legate alla raccolta,

alla selezione e al confezionamento linearmente connesso con la quantità di prodotto aggiuntivo determinato dall'irrigazione.

Il numero di giornate lavorative, determinate dal ricorso alla pratica irrigua e al conseguente incremento di impegno lavorativo per tutte le fasi della filiera, viene valutato in almeno 200 mila all'anno, con un effetto sociale veramente alto per la collettività.

### *I benefici per l'ambiente*

Durante l'estate, il Canale emiliano romagnolo ha una portata media di circa 35-45 m<sup>3</sup>/secondo, ed è quindi il principale corso d'acqua del territorio romagnolo. L'ampia disponibilità d'acqua e le immissioni idriche effettuate nella rete artificiale e naturale portano notevoli vantaggi all'ambiente e al paesaggio. I primi benefici effetti sono dovuti all'azione di vivificazione e al ristoro della vegetazione naturale e agricola, in conseguenza della ricarica della falda superficiale data dalle immissioni nella rete di bonifica.

Ancora più vistosi effetti sono determinati dalla immissione di acqua di buona qualità del Cer nell'alveo di alcuni torrenti appenninici attraversati (Senio, Lamone, Savio). Questi torrenti risultano solitamente in secca d'estate, con deciso peggioramento della qualità dell'acqua e della vita acquatica: l'acqua immessa dal Cer porta a positivi risultati di diluizione e disinquinamento con immediata ripresa della biodiversità nei fiumi. I notevoli quantitativi d'acqua del Canale che vengono abitualmente immessi nel Lamone per alimentare il potabilizzatore e lo stabilimento Enichem di Ravenna, provvedono poi in maniera decisa e straordinaria alla sopravvivenza della flora e della fauna

dell'Oasi di Punte Alberete e di Valle Mandriole (Ra) minacciate dalla salinizzazione dell'acqua e dei terreni. Il miglioramento ambientale dato dalla presenza dell'acqua sul territorio e l'eccezionale valenza turistico-ambientale della foresta allagata di Punte Alberete garantita dall'acqua dolce del Cer non sono monetizzabili, ma determinano un beneficio per il comparto civile e turistico di indubbio valore.

### *La questione della subsidenza*

Di ancora maggiore importanza per l'ambiente è il contrasto allo sprofondamento del territorio (subsidenza) determinato dall'acqua del Canale. La subsidenza è in atto da alcuni decenni e, in alcune aree, sta proseguendo alla velocità anche di due cm all'anno. È dovuta all'eccessiva estrazione di acqua dal sottosuolo da parte dei pozzi industriali e civili, che prelevano durante tutto l'anno, oltre che di quelli agricoli attivi in estate. Il danno dello sprofondamento è enorme: reti di scolo e fognarie in contropendenza, dissesto di fabbricati, necessità di innalzamento delle banchine portuali, perdita della spiaggia. Quest'ultimo fenomeno comporta risvolti negativi per il turismo e per la difesa dalle mareggiate, oltre che la necessità di continui e costosi interventi di ripascimento dell'arenile. L'acqua di superficie del Po portata dal Cer sta progressivamente sostituendo i prelievi di risorse idriche profonde da parte di tutte le categorie di utilizzatori, comportando un rallentamento dello sprofondamento di eccezionale valenza ambientale ed economica, valutata in circa 0,70 €/m<sup>3</sup> di riduzione delle spese di contrasto alla subsidenza per ogni metro cubo d'acqua di falda sostituita con quella del Cer. ■



*La qualità dell'acqua del Canale emiliano romagnolo confrontata con quella estiva del Lamone*